

Tav. I - 27

INDICATORI SINTETICI DI EFFICIENZA NEI PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI					
	1980	1985	1990	1995	1996
<u>ENEL</u>					
- utenti serviti per dipendente (n.)	202	219	242	296	317
- energia venduta per dipendente (Gwh.)	1,16	1,33	1,69	2,21	2,38
<u>FERROVIE</u>					
- unita' di traffico per addetto (mgl.)	271	260	336	572	599
- tonn.-km lorde rimorciate/addetto (mgl)	539	538	605	885	925
<u>SIP - TELECOM (*)</u>					
- Abbonati/dipendenti	100	127	147	109	116
- Valore della produzione/n. dipendenti	100	267	432	110	113
<u>RAI</u>					
- ore trasmissione/n. dipendenti	1,19	1,51	1,87	2,86	2,98
<u>POSTE</u>					
- traffico/personale (indici 1976=100)	101,1	95,8	106,0	121,8	124,9
- costo personale/ costi correnti (%)	n.d.	n.d.	83	76	79
- ricavi tariffari/ costi correnti (%)	n.d.	n.d.	75	91	91
(*) SIP fino al 1993: indici base 1980=100; TELECOM dal 1994: indice base 1994=100.					

Tav. I - 28

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI (in miliardi di lire)								
	ENEL	SIP - TELECOM (1)	RAI	FERROVIE	POSTE	TRASPORTI LOCALI (2)	TOTALE	In % del P.I.L.
1984	1345	-	106	10219	1972	4149	17791	2,5
1985	1795	40	-	12610	2730	4818	21993	2,7
1986	345	253	-	13030	2895	4592	21115	2,4
1987	120	149	-	13134	2806	5164	21373	2,2
1988	120	79	-	14299	3135	6043	23676	2,2
1989	410	139	200	15959	2759	4823	24290	2,0
1990	452	135	-	14193	3625	4537	22942	1,8
1991	-	167	-	13909	3031	4818	21925	1,5
1992	500	253	100	16740	4264	5646	27503	1,8
1993	1046	n.d.	-	16643	5332	5266	28286	1,8
1994	378	n.d.	-	20151	1787	4939	27254	1,7
1995	-	n.d.	-	17172	1035	5373	23580	1,3
1996	-	n.d.	-	18982	1157	5373	25512	1,4
1997 (3)	-	n.d.	-	16062	1037	5373	22472	1,2

1) Non include gli oneri a carico dello stato derivanti dall'art. 11, co. 19 e 20 della legge finanziaria '86 (inutui BEI per investimenti nel mezzogiorno).

2) L'ammontare per il 1996 è stimato in base a quanto disposto dalla legge 549/1995 (art. 3 co. 9).

3) Previsioni finali.

Fonte: Elaborazioni su dati Min. Tesoro e conti aziendali.

I.3.5 Gli investimenti pubblici

L'andamento
dell'anno

L'intonazione fortemente restrittiva della politica di bilancio conseguente all'accelerazione impressa nel programma di consolidamento finanziario, corroborata dalla predisposizione di strumenti volti ad esercitare un incisivo controllo sui flussi di spesa discrezionale delle singole amministrazioni, ha determinato, pur in presenza di un'attività di rilancio delle opere pubbliche, una lieve attenuazione della capacità di investimento delle Amministrazioni Pubbliche dopo la ripresa realizzata nel 1996.

A fine anno le spese per investimenti diretti del complesso delle Amministrazioni Pubbliche dovrebbero raggiungere, quindi, i 43.280 miliardi con un incremento limitato al 3,5 per cento rispetto al 1996.

All'interno del settore le Amministrazioni locali continuano ad essere la componente più dinamica, realizzando da sole circa il 75 per cento del totale degli investimenti. La crescita che si rileva, pari al 6,8 per cento, risulta trainata prevalentemente dagli incrementi ancora consistenti delle spese realizzate dai Comuni e dalle Province sostenute dalla maggiore disponibilità nella erogazione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti, nonché dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere.

Le spese delle Amministrazioni centrali dovrebbero registrare al contrario un lieve decremento di circa l'1 per cento, risentendo del risultato ancora negativo realizzato dallo Stato.

Per quanto concerne l'attività degli Enti previdenziali, sulla base dei dati relativi ai primi sei mesi dell'anno in sensibile calo rispetto al 1996, si prevede per l'intero anno una forte contrazione delle spese dell'ordine del 25 per cento.

Vedi tavola I-29. Investimenti delle amministrazioni pubbliche

Lo Stato

Nell'ambito del comparto delle Amministrazioni Centrali, sulla base dei pagamenti e degli impegni disposti a tutto il mese di agosto, si valuta che le spese per investimenti diretti dello Stato ammonteranno a circa 5.400 miliardi registrando una lieve contrazione in termini nominali sui dati consuntivi del 1996.

Tav. 1 - 29

INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (miliardi di lire)						
	1996			1997		
	Valore assoluto	Var.% su 1995	Comp. %	Valore assoluto	Var.% su 1996	Comp. %
Amministrazioni Centrali	9280	-1,4	22,2	9180	-1,1	21,2
- Stato	5564	-4,4	13,3	5450	-2,0	12,6
- ANAS	2895	2,9	6,9	2900	0,2	6,7
- Altri enti amm. centrale	821	6,3	2,0	830	1,1	1,9
Amministrazioni Locali	30533	11,9	73,0	32600	6,8	75,3
- Regioni	4709	9,2	11,3	4800	1,9	11,1
- Province e Comuni	20489	13,9	49,0	22250	8,6	51,4
- Az. Sanit. Locali e Az. Ospedaliere	1998	15,6	4,8	2200	10,1	5,1
- Altri enti amm. locale	3337	2,6	8,0	3350	0,4	7,7
Enti di Previdenza	1994	0,4	4,8	1500	-24,8	3,5
TOTALE	41807	8,1	100,0	43280	3,5	100,0

In particolare, una quota dell'ordine del 30 per cento di tali investimenti è da riferire all'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche, mentre la rimanente quota del 70 per cento ha interessato la spesa per investimenti in opere pubbliche.

In quest'ultimo comparto la componente più rilevante continua ad essere assorbita dal Ministero dei Lavori Pubblici che nel complesso effettuerà erogazioni per investimenti per circa 1.860 miliardi, dei quali poco meno dei due terzi concentrati nel settore dell'edilizia varia a carico soprattutto del programma straordinario di interventi per la costruzione di fabbricati da destinare a comandi e reparti del Corpo della Guardia di Finanza, del programma per la realizzazione di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena nonché, in misura assai consistente (470 miliardi), per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali. Nell'ambito del settore della difesa del suolo il Ministero realizzerà investimenti per circa 340 miliardi, mentre i pagamenti per la realizzazione di opere marittime dovrebbero raggiungere i 200 miliardi, dei quali circa il 60 per cento utilizzati per la costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria di opere portuali, di opere di difesa delle spiagge e per la costruzione e completamento di infrastrutture intermodali.

Il Ministero della Difesa nei primi otto mesi dell'anno ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 390 miliardi, che a chiusura dell'esercizio si attesteranno attorno ai 570 miliardi. Di questi circa 340 miliardi sono da correlare a spese per la ricerca scientifica, studi ed esperienze inerenti all'assistenza al volo nonché all'acquisto di aeromobili destinati ad integrare la flotta dell'Arma dei Carabinieri, mentre la restante quota, pari a circa 230 miliardi, si concentra sulla costruzione e l'acquisto di alloggi per il personale militare e nella realizzazione della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria.

Le spese per investimenti del Ministero di Grazia e Giustizia nei primi otto mesi dell'anno ammontano a circa 125 miliardi e si prevede che a chiusura dell'esercizio supereranno di poco i 260 miliardi. Di questi circa il 65 per cento concerne l'acquisto, l'ampliamento e la manutenzione straordinaria di immobili destinati all'amministrazione centrale, agli uffici giudiziari ed all'amministrazione penitenziaria nonché l'acquisto, la rielaborazione e la manutenzione dei mezzi di trasporto, mentre la restante quota di erogazioni, per un totale di circa 93 miliardi, interesserà

l'ammodernamento dei servizi e le innovazioni tecnico-scientifiche utili all'amministrazione nonché il potenziamento degli impianti e delle attrezzature del sistema informatico.

Il Ministero dei Trasporti e della Navigazione a tutto il mese di agosto ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 173 miliardi e si valuta che a fine anno gli stessi ammonteranno a 620 miliardi, dei quali circa 385 miliardi riferiti ad investimenti realizzati nel comparto dell'Aviazione Civile, soprattutto in relazione all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture degli aeroporti intercontinentali di Roma-Fiumicino e di Milano-Malpensa, mentre una quota dell'ordine di 190 miliardi risulta assorbita dagli interventi realizzati dalla Direzione Generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione relativamente alla realizzazione ed al rinnovo di impianti fissi per le ferrovie in concessione governativa.

Il Ministero per le Politiche Agricole ha disposto nei primi otto mesi dell'anno erogazioni per investimenti diretti per circa 57 miliardi e si stima che a fine esercizio i pagamenti si attesteranno poco al di sotto dei 90 miliardi. La quota prevalente di essi si è concentrata nel comparto della forestazione interessando principalmente la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, grazie anche all'esercizio ed alla manutenzione degli aeromobili e dei mezzi terrestri in appoggio, nonché la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale e la costruzione e ristrutturazione di caserme forestali.

L'Ente
Nazionale per le
Strade

All'interno del medesimo comparto delle Amministrazioni centrali l'ANAS ha effettuato pagamenti per investimenti diretti nel primo semestre del 1997 pari a 1.474 miliardi e prevede di raggiungere a fine anno 2.900 miliardi, registrando una sostanziale stabilità rispetto al 1996, legata essenzialmente alla vigenza dei forti limiti posti ai prelievi di Tesoreria (D.L. 669/86).

La spesa realizzata nel primo semestre ha interessato per circa il 67 per cento opere finalizzate all'attività di recupero della dotazione viaria e in particolare, nell'ambito delle somme assegnate in bilancio, sono stati effettuati pagamenti pari a 86 miliardi per riparazioni straordinarie e opere di consolidamento, 541 miliardi per lavori di sistemazione generale e 363 miliardi per opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale e autostradale.

La parte restante delle erogazioni effettuate nei primi sei mesi dell'anno ha riguardato la prosecuzione dei più importanti programmi: a valere sul piano stralcio del piano decennale di investimenti per la Viabilità di Grande Comunicazione (L. 531/82), che autorizzava la spesa di 1.242 miliardi nel periodo 1982/87, i pagamenti effettuati sono ammontati a circa 2 miliardi portando il totale complessivo a 1.212 miliardi; a carico del programma straordinario di interventi adottato sulla base della L. 526/85, in attesa dell'approvazione del piano decennale della Viabilità di Grande Comunicazione, a fronte di un'autorizzazione di spesa ammontante a tutto il 1997 a 16.345 miliardi - ivi compresi i 7.500 miliardi reperiti mediante ricorso al mercato di credito, a mezzo di mutui - i pagamenti effettuati hanno raggiunto i 323 miliardi, portando il totale complessivo a 11.626 miliardi; infine, in relazione al completamento delle opere nell'area ex Cassa per il Mezzogiorno (L. 146/80) che prevedeva una spesa di 998 miliardi nel periodo 1981/84, i pagamenti effettuati sono ammontati a 30 miliardi che fanno ascendere il totale complessivo a 862 miliardi.

Le Regioni

Nel comparto delle Amministrazioni locali le Regioni hanno effettuato nel corso del primo semestre del 1997 spese per investimenti diretti per 1.620 miliardi, con un incremento dell'1,3 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1996. Alla fine dell'anno in corso il livello complessivo dei pagamenti dovrebbe attestarsi intorno ai 4.800 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente, dell'1,9 per cento.

Si prevede che le Regioni a statuto speciale assicureranno circa il 67 per cento della spesa totale, confermando la tendenza alla concentrazione in pochi enti dell'intervento diretto: in particolare le quote più rilevanti di investimenti dovrebbero essere assorbite dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Provincia autonoma di Trento. Per quanto riguarda, invece, la quota delle Regioni a statuto ordinario, che a fine anno dovrebbe collocarsi intorno al 33 per cento, i maggiori volumi di spesa saranno realizzati dalle Regioni Campania, Veneto e Calabria.

In relazione alla distribuzione territoriale, la spesa dovrebbe essere localizzata per circa il 60 per cento nel Mezzogiorno, mentre per quanto attiene la destinazione settoriale, a fine anno, dovrebbe risultare privilegiato il settore delle opere pubbliche, con una quota stimata attorno al 19 per cento, seguito da quello delle opere igienico-sanitarie (14 per cento), nonché dai settori dell'agricoltura e della forestazione, che si attesterebbero entrambi su valori del 12 per cento. In via sintetica, sulla base dei

pagamenti relativi al primo semestre. gli interventi della Regione Sicilia risultano concentrati nel settore delle opere pubbliche. quelli della Regione Sardegna in quello della forestazione, delle opere pubbliche ed igienico-sanitarie, quelli della Regione Veneto verso il settore delle opere igienico-sanitarie, quelli della Provincia autonoma di Trento in quello della viabilità, delle foreste e delle opere igienico-sanitarie e, infine, quelli della Provincia autonoma di Bolzano verso il settore della difesa della salute, delle opere igienico-sanitarie, nonché delle opere pubbliche.

Tra gli interventi normativi adottati nel primo semestre dell'anno in tema di trasferimenti statali destinati al finanziamento degli investimenti regionali, si evidenziano nel settore dell'agricoltura quelli rivolti alla ripartizione tra le Regioni di 514 miliardi, ai sensi del D.L. 67/97 convertito nella legge 135/97.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni territoriali finanziati sul Fondo Investimenti Immediatamente Eseguibili (ex FIO), i pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1997, per 93 miliardi, lasciano prevedere a fine anno un ammontare complessivo pari a circa 270 miliardi, dei quali si stima che il 50 per cento possa interessare le Regioni.

I Comuni e le
Province

Nel medesimo comparto i pagamenti per investimenti diretti effettuati dai Comuni e dalle Province nei primi sei mesi del 1997 si sono collocati intorno agli 8.990 miliardi con un incremento del 14,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dei quali una quota pari al 92 per cento attribuibile ai Comuni e per il restante 8 per cento alle Province. A fine anno la spesa complessiva degli enti locali si attesterà intorno a 22.250 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente pari all'8,6 per cento.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma anche per il 1997 l'esistenza di regolarità territoriali nei singoli comportamenti, evidenziando fra i Comuni a più elevata spesa pro-capite quelli del Trentino Alto Adige e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, i Comuni della Puglia. A livello provinciale i maggiori investimenti pro-capite si sono avuti in Sardegna, mentre le più modeste attività di investimento si registrano in Campania.

In conto degli investimenti finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti, che fornisce dati per i primi otto mesi dell'anno, il credito accordato ha raggiunto i 3.035 miliardi, contro i 3.413 miliardi del 1996, con una contrazione dell'ordine dell'11 per cento. Al

suo interno, mentre i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 2.369 miliardi, con una flessione del 7,1 per cento rispetto ai primi otto mesi del 1996, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 666 miliardi, registrando un decremento del 22,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul fronte delle erogazioni si è avuto, per converso, un incremento del credito erogato dalla "Cassa" pari all'11,5 per cento, passando dai 3.264 miliardi dei primi otto mesi del 1996 ai 3.640 miliardi dello stesso periodo del 1997. Al suo interno le due componenti, mutui ordinari e leggi speciali, hanno avuto un andamento difforme registrando i primi un incremento del 25,9 per cento, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno subito una flessione del 17,7 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato, anche per il 1997, il tradizionale impegno nei settori della viabilità, delle opere idriche ed igienico sanitarie, che insieme rappresentano il 58 per cento del totale concesso ed il 64 per cento del totale erogato, mentre nel comparto delle leggi speciali, i programmi che hanno maggiormente beneficiato nell'anno in corso di concessioni ed erogazioni sono quelli relativi agli eventi atmosferici 1993 e 1994 (L. 265/95 e L. 35/95) nonché all'edilizia scolastica.

Per quanto riguarda i finanziamenti a carico diretto del bilancio statale, un sostegno agli investimenti delle Amministrazioni locali è venuto dai pagamenti effettuati tramite la Cassa DD.PP. sugli stanziamenti del Fondo Investimenti Immediatamente Eseguibili (ex FIO). Dell'ammontare complessivo previsto a fine anno intorno ai 270 miliardi si prevede che una quota, al netto di quella di spettanza regionale dell'ordine del 50 per cento, possa interessare gli enti locali in senso stretto.

Le Aziende
sanitarie locali e
le Aziende
ospedaliere

Le spese di investimento delle Aziende sanitarie locali sulla base del forte incremento registrato nel primo semestre, inclusi gli esborsi delle Aziende ospedaliere, dovrebbero attestarsi nel 1997 intorno ai 2.200 miliardi, con un incremento dell'ordine del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Sul piano della competenza, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzato al finanziamento delle spese di investimento è stata determinata, per il 1997, in 400 miliardi. Lo stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 5 agosto 1997 tra le Regioni a statuto ordinario per 340 miliardi per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete, nonché per gli interventi urgenti relativi alle emergenze

sanitarie ed al rischio anestesiológico e per 45 miliardi per il riequilibrio a favore delle regioni particolarmente svantaggiate e con carenza di strutture pubbliche. I rimanenti 15 miliardi, invece, sono stati accantonati, in attesa di ulteriori proposte di riparto da parte del Ministro della Sanità.

A valere, poi, sullo stanziamento straordinario di 30.000 miliardi nel periodo 1989-1998, autorizzato con l'art. 20 della L. 67/88, a tutto il 1996, sono stati ammessi al finanziamento in base a diverse delibere CIPE, numerosi progetti per un ammontare complessivo di circa 8.700 miliardi. Nel corso del 1997 cinque delibere CIPE, del 21 marzo, due del 30 gennaio, del 23 aprile e del 26 giugno hanno ammesso al finanziamento ulteriori progetti per un totale di circa 325 miliardi.

Per quanto attiene la capacità di spesa secondo la distribuzione regionale, le Aziende sanitarie della Lombardia dovrebbero essere, alla fine dell'anno, al primo posto nella effettuazione di pagamenti in conto investimenti, seguite da quelle del Veneto e della Toscana, così da far raggiungere ai pagamenti delle Aziende sanitarie locali dell'area centro settentrionale una quota intorno al 72 per cento delle erogazioni totali.

Quanto, infine, alla composizione degli investimenti per settore di destinazione, la più elevata concentrazione di spesa riguarda l'acquisto di attrezzature tecniche scientifiche, i comparti delle opere di adattamento edilizio e quelli inerenti all'acquisto ed alla costruzione di opere edilizie.

1.3.5.1. Gli investimenti nelle aree depresse.

Le direttrici
fondamentali

Il sostegno alle aree depresse del Paese ed in particolare al Mezzogiorno, caratterizzato da più elevati tassi di disoccupazione e da maggior gap infrastrutturale, ha rappresentato anche nel 1997 uno degli aspetti salienti della politica economica del Governo che ad esso ha dedicato un'attenzione particolare anche nel disegno di accorpamento dei Ministeri del Tesoro e del Bilancio (art. 7 della legge n. 94/1997), prevedendo la riorganizzazione della "cabina di regia" e l'individuazione di una struttura a livello dipartimentale per dette aree. Il Governo ha in particolare proseguito il disegno strategico avviato nell'anno precedente, operando principalmente su tre direttrici fondamentali:

- sotto il profilo normativo, con l'affinamento degli strumenti di concertazione, che, anche se in parte riferibili a tutto il territorio nazionale, assumono comunque una specifica valenza per un sostanziale rilancio delle aree depresse, in quanto mirati ad ottimizzare le scelte di investimento e le procedure attuative;
- sotto il profilo finanziario, mediante destinazione di ulteriori risorse a favore delle aree depresse, il che rappresenta, in un momento storico caratterizzato da scarse disponibilità finanziarie, la significativa testimonianza della centralità che il Governo annette al problema del riequilibrio socio-economico del Paese;
- sotto l'aspetto attuativo, mediante l'adozione di procedure di riparto delle risorse che collocano le scelte all'interno delle priorità stabilite con procedure di concertazione e nel più generale contesto di un'azione mirata ad un più adeguato tiraggio dei finanziamenti comunitari.

Il profilo
normativo

Per quanto attiene al primo aspetto le disposizioni contenute all'art. 2 c. 203-209 del collegato alla finanziaria 1997 hanno ridefinito la programmazione negoziata assicurando ad essa una valenza del tutto nuova in un assetto istituzionale sempre più orientato verso il decentramento. Sul piano generale dei rapporti tra Stato e Regioni (e Province autonome) e con una profonda rivisitazione delle linee tracciate dalla legge n. 104/1995, l'intesa istituzionale di programma diventa un vero e proprio atto negoziale tra Governo e Regione

o Provincia autonoma inteso alla realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune e funzionalmente collegati. Non meno significativa risulta l'introduzione, tra gli strumenti destinati più specificatamente allo sviluppo del reddito e dell'occupazione nei settori produttivi e nelle aree depresse, della nuova fattispecie dei "contratti d'area" previsti tra gli impegni assunti nel patto per il lavoro e che si collocano accanto alle figure classiche di intervento dei "patti territoriali" e dei "contratti di programma". In adempimento a quanto previsto dalla legge citata il CIPE, con delibera del 21 marzo 1997 assunta nel nuovo clima di concertazione con le Amministrazioni regionali, ha delineato il quadro operativo di attuazione delle intese e ha dettato le modalità di approvazione di contratti di programma, contratti di area e patti territoriali, procedendo — per quanta attiene a quest'ultimo istituto — a semplificare la precedente procedura.

Il profilo
finanziario

Sotto il profilo finanziario la legge 135/97 di conversione del D.L. n. 67/97, oltre a disposizioni di carattere generale, ha previsto un'articolata serie di misure a favore delle aree depresse, assegnando ulteriori risorse per la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo socio-economico (stimabili in oltre 12.000 miliardi, di cui parte già finalizzati per legge) e finanziamenti specifici per opere irrigue di rilevanza nazionale, nonché stanziamenti per opere aeroportuali con priorità per alcuni aeroporti meridionali (Bari-Cagliari e Catania). Tra le priorità tenute presenti dal legislatore, nell'ambito della complessiva manovra per le aree depresse, si collocano anche il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (L. 266/97) ed il rifinanziamento dell'intervento pubblico nelle aree terremotate del Belice e dell'Irpinia (L. 662/1996 e L. 266/97). Ulteriori positive implicazioni di carattere finanziario comportano le norme della citata legge n. 662/96 per la riprogrammazione dei fondi strutturali e la riallocazione delle risorse nazionali corrispondenti e delle altre risorse statali attribuite per investimenti pubblici e non utilizzate, nonché le norme procedurali della legge n. 135/97, riferite specificatamente anche ad interventi cofinanziati con risorse comunitarie, che hanno sensibilmente semplificato l'accesso al fondo rotativo per la progettualità istituito presso la Cassa DD.PP. e previsto lo sblocco delle opere sospese.

Le modalità
attuative: ...

Sotto il profilo attuativo, infine, nel 1997 si è proceduto alla concreta allocazione dei fondi stanziati per le aree depresse da leggi varate dall'attuale e dal precedente Governo

tramite una procedura di stretta cooperazione tra le Amministrazioni interessate che ha consentito di rilanciare la politica degli investimenti, anche ai fini di una ripresa congiunturale dell'occupazione, nonché di ottenere primi risultati di una certa significatività, nell'intento di promuovere la capacità di autogestione delle aree interessate anche attraverso lo sviluppo dell'attività di formazione e ricerca. In particolare, a parte assegnazioni di 3.630 miliardi per il completamento delle iniziative avviate ex lege n. 64/86, sono stati destinati a nuove iniziative, con delibere CIPE 18.12.1996 e successive, risorse autorizzate dalla legge n. 641/96 (ultimando così il riparto avviato nel 1996 con delibera del 12 luglio) nonché quelle autorizzate dalle leggi n. 341/95 e n. 135/97, assumendo tra i criteri di priorità l'esistenza di cofinanziamenti comunitari e/o privati nell'ottica di assicurare un maggior tiraggio sulle risorse poste a disposizione dall'UE e di contenere gli oneri a carico dell'erario.

Vedi tavola I-30 Risorse ripartite dal CIPE

.... il riparto delle
risorse nazionali

L'assegnazione delle risorse nazionali ha interessato prevalentemente:

- la programmazione negoziata: dal dicembre 1996 sono stati destinati complessivamente 3.500 miliardi, dei quali 1.200 ai contratti di programma; 1.300 ai patti territoriali e 1.000 ai contratti di area. Dal dicembre 1996, il CIPE ha approvato dodici patti territoriali che comportano un costo complessivo di 1.245 miliardi, dei quali 911 a carico della Stato, e che coinvolgono 422 iniziative di produzione suscettibili di attivare occupazione per 7.040 unità. Ha altresì approvato, dal novembre '96, nove contratti di programma per un costo totale di 2.933,4 miliardi, dei quali 1.824,5 a carico della Stato, con un incremento dell'occupazione di 3.079 unità;

Vedi tavola I-31 Patti territoriali

Vedi tavola I-32 Contratti di programma

- le agevolazioni industriali, che si sono rivelate tra le misure più efficaci nell'immediato per il sostegno alle aree depresse: per il 1997 è stato autorizzato l'utilizzo di 4.500 miliardi da destinare per oltre il 78 per cento alle Regioni del Mezzogiorno, mentre è stato riservato un finanziamento anche ai "prestiti di onore", introdotti dalla legge n. 608/96 per incentivare nuova imprenditorialità tramite l'istituzione di corsi appositi, accompagnati da

TAV. I - 30 RISORSE RIPARTITE DAL CIPE - DICEMBRE 1996/AGOSTO 1997

LEGGI	IMPORTO (IN MLD.)	N O T E
Fondo art. 19 (ex lege 64/86)	2.224	saldo 1996
	3.630	1997
Legge 85/95	42	
Legge 341/95	3.940	
Legge 641/96	4.400	A valere sui 10.000 mld. ripartiti programmaticamente dal CIPE il 12.7.1996 ed in parte già assegnati nell'agosto 1996.
Legge 135/97	12.000	
T O T A L E	26.236	

Tav. I - 31

PATTI TERRITORIALI - DICEMBRE 1996/GIUGNO 1997

	NOME DEL	INVESTIMENTI	ONERE PER	INIZIATIVE	NUOVI
	PATTO		LO STATO	PRODUTTIVE	OCCUPATI
		in miliardi	in miliardi	AMMISSIBILI	
1	ENNA	118	97	22	404
2	SIRACUSA	74	49	27	380
3	BRINDISI	109	76	42	573
4	LECCE	152	100	87	1904
5	MADONIE	62	46	44	471
6	NUORO	54	44	16	198
7	VIBO VALENTIA	100	85	29	324
8	BENEVENTO	117	98	15	279
9	CASERTA	108	73	27	394
10	PALERMO	112	73	29	777
11	CALTANISSETTA	116	94	54	755
12	MIGLIO D'ORO	123	76	30	581
	TOTALE	1245	911	422	7040

Tav. I - 32

CONTRATTI DI PROGRAMMA - GIUGNO 1996/AGOSTO 1997

	SOCIETA	INVESTIMENTI	ONERE PER	NUOVI
			LO STATO	OCCUPATI
		in miliardi	in miliardi	
1	GETRAG	407	212	800
2	SGS-THOMSON	638	352	315
3	PIAGGIO	46	290	365
4	BULL-HN	119	91	250
5	UNICA	87	57	410
6	TEXAS (aggiornamento)	440	143	75
7	SGS-THOMSON	638	352	315
8	SARAS	470	269	246
9	UNICA	88	58	303
	TOTALE	2933	1824	3079